

“A Época Moderna”: Una Panorâmica Plural e Connessa

The Early Modern age: a plural and connected overview

<https://doi.org/10.26512/rhh.v13i29.59930>

Massimiliano Grava

Università di Pisa

<https://orcid.org/0000-0002-5050-5846>

massimiliano.grava@unipi.it

Resumo

resenha do livro Araujo, André de M., Doré, Andréa, Lima, Luís F. S., Machel, Marília de A. R. e Rodrigues, Rui L. (orgs). A Época Moderna. Rio de Janeiro: Vozes. 2024

Palavras-chave

História moderna, Antigo Regime, História Económica

Abstract

Critical review of the book Araujo, André de M., Doré, Andréa, Lima, Luís F. S., Machel, Marília de A. R. e Rodrigues, Rui L. (orgs). A Época Moderna. Rio de Janeiro: Vozes. 2024

Keywords

Early modern history, Old Regime, Economic History

Il volume "A Época Moderna" curato da André de Melo Araújo, Andréa Doré, Luís Filipe Silvério Lima, Marília de Azambuja Ribeiro Machel e Rui Luis Rodrigues, risulta essere un contributo significativo alla storiografia brasiliana e globale. Pubblicato dall'Editore Vozes nel 2024, l'opera si propone di sfidare le narrazioni eurocentriche della modernità, presentando i secoli dal XV al XVIII come un periodo di molteplici attori storici e di diverse "modernità" interconnesse. Questo manuale, frutto di uno sforzo collettivo e innovativo della Rede Brasileira de Estudos em História Moderna (h_moderna), riunisce ben 35 autori e autrici, specialisti nei rispettivi campi, che si dedicano ai 21 capitoli distribuiti in quattro parti tematiche. L'approccio adottato è lodevole per la sua capacità di dialogare con la storiografia classica e, al tempo stesso, di incorporare le prospettive più recenti e critiche, mettendo in discussione le periodizzazioni e i concetti consolidati.

L'iniziativa di "A Época Moderna" è notevole per la sua natura collettiva, riflettendo una crescente tendenza nell'accademia brasiliana a promuovere la collaborazione e l'interdisciplinarietà. I curatori, André de Melo Araújo, Andréa Doré, Luís Filipe Silvério Lima, Marília de Azambuja Ribeiro Machel e Rui Luis Rodrigues, non solo hanno coordinato un progetto ambizioso, ma hanno anche contribuito attivamente come autori a vari capitoli, garantendo la coesione concettuale e metodologica dell'opera. La partecipazione di 35 studiosi, molti dei quali titolari di borse di produttività del CNPq e Faperj/Fapemig, testimonia la profondità e la rilevanza delle ricerche presentate. Questo formato di *coautoria* per ogni capitolo è un punto di forza che arricchisce la discussione, consentendo la confluenza di sguardi diversi su uno stesso tema e promuovendo un dibattito storiografico vibrante e sfaccettato. L'opera è una testimonianza del consolidamento del campo della Storia Moderna in Brasile, un'area di studi che è cresciuta esponenzialmente negli ultimi decenni, spinta dalla formazione di nuovi specialisti e dall'espansione dell'istruzione superiore.

Sfogliare le pagine di "A Época Moderna" è come intraprendere un percorso attentamente strutturato in quattro parti, ciascuna delle quali svela diverse sfaccettature di un periodo così complesso e affascinante. L'obiettivo centrale è sempre quello di "provincializzare" l'Europa, invitandoti a comprendere l'Età Moderna da molteplici prospettive e interconnessioni globali.

Nella Parte I, "Aspetti Strutturali", siamo invitati a rivisitare temi classici della Storia Moderna europea, ma con un'ottica rinnovata che mette in discussione teleologie e rigide scansioni temporali. Iniziamo con il capitolo

"Agricoltura e società rurale," di Maximiliano Mac Menz e Wolfgang Lenk, che ci offre una panoramica completa dell'agricoltura europea tra il XIV e il XIX secolo. Gli autori evidenziano la "Rivoluzione Agricola moderna" e l'emergere del capitalismo agrario, mostrando come la campagna fosse centrale per la vita sociale e produttiva dell'Europa e del mondo, e come le crisi demografiche e le innovazioni tecniche abbiano modellato i rapporti sociali di produzione. La discussione si approfondisce collegando la "Seconda Servitù" nell'Europa dell'Est e la piantagione schiavista nelle Americhe come manifestazioni iniziali del capitalismo agrario, rivelando l'interconnessione dell'Europa con altre regioni del mondo. Successivamente, nel capitolo "Il ruolo strutturante della religione," Adone Agnolin e Rui Luis Rodrigues ci invitano a esplorare la centralità del cristianesimo in Europa dal Medioevo fino all'Età Contemporanea. Essi sostengono che la religione deve essere vista non solo teologicamente, ma come uno strumento fondamentale nella costruzione dell'ordine sociale e individuale. L'analisi della *respublica christiana* e della distinzione tra le sfere civile e religiosa, così come l'impatto delle Riforme sulla riconfigurazione della dimensione religiosa, è cruciale per comprendere l'Età Moderna secondo i suoi termini, senza proiettare anacronismi contemporanei. Proseguendo, in "Sistemi politici e strutture di potere," Bruno Kawai Souto Maior de Melo e Marília de Azambuja Ribeiro Machel tracciano la genealogia delle categorie "Stato Moderno" e "Assolutismo," mostrandone i limiti come definizioni concepite per spiegare l'emergere degli Stati-nazione del XIX secolo. Gli autori difendono una visione dello Stato come un'entità corporativa e plurale, dove il potere è ripartito tra il monarca e i diversi corpi sociali (nobiltà, clero, città). La discussione sulla corte regale e le élite del potere si arricchisce, rivelando come la mobilità sociale e la coesione attorno alla monarchia fossero mantenute attraverso legami clientelari e l'"economia delle grazie." Per concludere questa prima parte, il capitolo "Capitalismo," di Leonardo Marques e Maximiliano Mac Menz, affronta la formazione del capitalismo nell'Europa Moderna, evitando un approccio eurocentrico. Gli autori definiscono il capitalismo come "valore che si valorizza," un processo di costante trasformazione, distruzione, ricostruzione e crescita. L'analisi si estende dalle radici mediterranee del capitalismo mercantile e finanziario alla formazione di un mercato mondiale spinto dalla guerra e dalla colonizzazione. La piantagione schiavista è evidenziata come una "macchina capitalista per produrre ricchezza e miseria," dimostrando la profonda connessione tra lo sviluppo del capitalismo e la schiavitù africana. La crisi del XVII secolo e la proletarianizzazione del ceto contadino europeo sono presentate come elementi cruciali per l'accelerazione della mercificazione dell'agricoltura e lo sviluppo della Rivoluzione Industriale.

La Parte II, "Spazi e Circolazioni Globali", ci invita ad ampliare gli orizzonti geografici, dimostrando l'interconnessione del mondo nella Prima Modernità e l'emergere di "multiple modernità." Il capitolo "Una nuova geografia," di Andréa Doré e Marina Bezzi, esplora le trasformazioni nelle concezioni geografiche nell'Età Moderna, risultanti dalla lettura di opere classiche e dal contatto europeo con diverse società. Vengono analizzati il passaggio dalle mappe schematiche alla geografia tolemaica e la valorizzazione dell'esperienza nella descrizione del mondo, evidenziando come la "scoperta" di nuove terre e popoli abbia portato a una riconfigurazione del sapere geografico, che ha iniziato a includere elementi etnografici e a riflettere sulla diversità culturale e umana. In "L'Atlantico e le modernità alternative," José Carlos Vilardaga e Rodrigo Faustinoni Bonciani sfidano la visione tradizionale dell'Atlantico come uno spazio esclusivamente europeo, enfatizzando le narrazioni amerindie e afrocentriche. Viene analizzata la trasformazione del "Mare Tenebroso" in uno spazio di interconnessione globale, spinto dalla navigazione atlantica. L'opera sottolinea l'importanza delle tecniche di navigazione, dei trattati di spartizione del mondo (come Tordesilhas) e della complementarità tra il mare e l'entroterra, rivelando come fiumi e percorsi terrestri collegassero l'interno dei continenti alle rotte oceaniche. Passiamo a "Africa atlantica ed Europa moderna," dove José Rivair Macedo e Mônica Lima e Souza affrontano la storia dell'Africa e le sue interazioni con l'Europa, criticando i presupposti eurocentrici. L'opera evidenzia la complessità delle società africane, le loro formazioni politiche e culturali, e l'impatto della tratta degli schiavi e della schiavitù atlantica. L'analisi delle traiettorie individuali di africani in Europa e nelle Americhe, come Teresa Chikaba, Esperança e Amo Guinea Afer, rivela la diversità delle esperienze e l'agire di questi individui nella formazione del mondo moderno. Il capitolo "Modernità islamica," di Otávio Luiz Vieira Pinto e Thiago Henrique Mota, esplora la "Modernità Islamica" come il fiorire dell'Islam nel mondo, non limitato dal controllo politico degli imperi islamici. L'opera discute la frammentazione dell'impero musulmano e l'impatto della peste bubbonica, così come l'espansione dell'Islam su scala globale. L'analisi degli "Imperatori della Polvere da sparo" (Ottomani, Safavidi e Moghul) e della cultura del *Persianato* rivela la complessità delle interazioni culturali e religiose nel mondo islamico. In "Lo spazio indiano," Andréa Doré e Patrícia Souza de Faria ci presentano la complessità dello spazio indiano all'inizio dell'Età Moderna, con una panoramica delle reti mercantili, delle società indiane e dell'espansione del cristianesimo in Asia. L'opera evidenzia le dinamiche reti mercantili guidate dai musulmani, l'organizzazione sociale legata alla religione brahmanica (caste) e l'arrivo dei portoghesi e degli olandesi, con i loro impatti sulle reti

commerciali e sulle società asiatiche. Per chiudere questa parte, il capitolo "L'Asia Orientale," di Bruna Soalheiro e Célia Tavares, affronta la storia dei paesi dell'Asia Orientale (Cina, Giappone, Corea) in relazione all'Età Moderna europea. L'opera esplora la diffusione del sistema di scrittura cinese, del buddismo e del confucianesimo come elementi culturali e politici unificatori. L'analisi delle dinastie Ming e Ch'ing in Cina, Choson in Corea e Sengoku e Edo in Giappone, così come le connessioni e le reti internazionali, rivela la complessità delle interazioni tra queste società e con l'Europa.

La Parte III, "Trasformazioni Culturali", ci invita a indagare i cambiamenti culturali fondamentali dell'Età Moderna, dal Rinascimento all'Illuminismo. Iniziamo con "Traiettorie indigene," di Elisa Frühauf Garcia e Suelen Siqueira Julio, che affronta il ruolo dei popoli indigeni nella formazione del mondo moderno, superando le prospettive eurocentriche. L'opera evidenzia l'importanza delle donne indigene come attrici politiche, economiche e culturali, analizzando le loro traiettorie individuali (come Malinche e Damiana da Cunha) e il loro ruolo nella costruzione delle società coloniali. La discussione sulla schiavitù indigena e sulla tratta transatlantica rivela la complessità delle relazioni di genere ed etnia. Successivamente, in "Rinascimento e Umanesimo," Marília de Azambuja Ribeiro Machel e Rui Luis Rodrigues esaminano storiograficamente e concettualmente la nozione di Rinascimento e Umanesimo, dalla sua costruzione come mito fino agli approcci più recenti. L'opera esplora il programma umanista di rinnovamento culturale, il recupero dei testi classici, la filologia e il rapporto tra Umanesimo e scienza. La discussione sull'"Umanesimo Civico" e la valorizzazione dell'esperienza arricchiscono la comprensione di questo movimento culturale. Proseguendo verso "Il mondo degli stampati," André de Melo Araújo e Verônica Calsoni Lima esplorano la storia della stampa a caratteri mobili, dall'innovazione di Gutenberg fino alla sua diffusione e al suo impatto in Europa e nelle Americhe. L'opera evidenzia la molteplicità degli attori coinvolti nella produzione e circolazione degli stampati (editori, stampatori, librai, autori), così come le strategie di clandestinità e pirateria. La discussione sulla "rivoluzione della cultura stampata" e l'azione femminile nel mercato librario rivelano la complessità dei rapporti tra informazione, potere e società. Il capitolo "Riforme religiose," di Jacqueline Hermann e Ronaldo Vainfas, affronta le riforme religiose scatenate nell'Europa occidentale nel XVI secolo, trattandole al plurale. L'opera esplora la storiografia e la terminologia delle Riforme, la marcia della Riforma Luterana, l'espansione della Riforma e l'originalità del calvinismo, le riforme e le rivolte popolari, e la reazione di Roma e il concetto di Controriforma.

La discussione sulla confessionalizzazione e il suo rapporto con la politica e la formazione degli Stati è centrale. In "La nuova scienza," Andréa Doré e Thomás A. S. Haddad esplorano l'associazione tra scienza e Modernità in Europa, mettendo in discussione l'idea di una "Rivoluzione Scientifica" come un fenomeno esclusivamente europeo. L'opera discute ciò che c'era di "nuovo" nella scienza, la storia della scienza (moderna, europea) come una storia della conoscenza, e le interpretazioni generali sull'avvento della nuova scienza in Europa. L'analisi della nuova astronomia e dei miti di origine della Rivoluzione Scientifica rivela la complessità delle trasformazioni scientifiche. Per concludere questa parte, il capitolo "Donne, genere e cultura letterata," di Anadir dos Reis Miranda, Beatriz Polidori Zechlinski e Cristine Tedesco, si dedica allo studio delle donne nelle loro relazioni con la società e la cultura letterata nell'Europa dell'Età Moderna. L'opera esplora le traiettorie di pittrici e scrittrici (come Artemisia Gentileschi, Madeleine de Scudéry, Mary Wollstonecraft, Mary Hays e Mary Robinson), la loro azione in spazi di socialità letterata (accademie, salotti, caffè) e come le loro opere abbiano problematizzato i valori vigenti sulle questioni di genere.

La Parte IV, "Conflitti, Rivolte e Rivoluzioni", ci immerge negli eventi bellici e nelle turbolenze politiche che hanno segnato la storia dell'Occidente durante i secoli XVII e XVIII. Iniziamo con "L'Illuminismo," di André de Melo Araújo e João de Azevedo e Dias Duarte, che esplora l'Illuminismo come un progetto intellettuale e politico che si estende dal XVII al XVIII secolo, con un focus sulla diffusione dello spirito critico e delle conoscenze. L'opera discute il pensiero storico illuminista, l'antropologia comparata e l'idea di religione, la circolazione dell'informazione nell'Età dei Lumi e il "Chiarimento" e la sfera pubblica. L'analisi della stampa e dei periodici come strumenti di diffusione delle idee illuministe è centrale. In "Guerra dei Trent'anni e rivolte nei domini asburgici," Antônio David e Daniel Pimenta Oliveira de Carvalho affrontano la Guerra dei Trent'anni (1618-1648) e le rivolte nei domini ispanici, come la Guerra d'Indipendenza delle Province Unite. L'opera esplora le cause e le conseguenze di questi conflitti, la politica e la crisi nel regno di Filippo IV, le rivolte nella Penisola Iberica (Catalogna e Portogallo) e le convulsioni e rivoluzioni tra Sicilia e Napoli. La discussione sulla "Crisi Generale del XVII Secolo" e la risoluzione e l'esito dei conflitti è centrale. In "Monarchia borbonica e rivolte della Fronda," Daniel Pimenta Oliveira de Carvalho e Silvia Patuzzi esplorano la monarchia borbonica e le rivolte della Fronda (1648-1653) in Francia. L'opera discute le dimensioni del conflitto politico nel XVII secolo, l'anatomia della Fronda come un movimento di resistenza contro l'emergere di un nuovo sistema di governo e la restaurazione e il consolidamento della monarchia nel regno di Luigi XIV.

L'analisi della cultura politica e dei rapporti tra il re e la nobiltà è centrale. In "Isole Britanniche e rivoluzioni del XVII secolo," Luís Filipe Silvério Lima e Verónica Calsoni Lima affrontano le "rivoluzioni del XVII secolo" in Inghilterra (la Rivoluzione del 1640 e la Gloriosa Rivoluzione del 1688). L'opera esplora la storiografia e la terminologia di queste rivoluzioni, la costruzione della sovranità nel regno dei primi Stuart, il "mondo alla rovescia" (periodo di radicalizzazione politica e religiosa), la Restaurazione e l'idea di una "rivoluzione moderna." Per concludere, il capitolo "Rivoluzioni atlantiche: Stati Uniti e Francia," di Daniel Gomes de Carvalho e Marcos Sorrilha Pinheiro, affronta le Rivoluzioni Americana e Francese come parte dell'"Era delle Rivoluzioni" in una prospettiva atlantica e globale. L'opera esplora le cause e le conseguenze di queste rivoluzioni, la Rivoluzione Americana come un movimento conservatore e radicale, e la Rivoluzione Francese come una frattura ideologica primordiale. La discussione sulla schiavitù, la cittadinanza e la violenza rivoluzionaria è centrale.

Sebbene "A Época Moderna" sia un'opera di grande merito, che adempie con lode al suo obiettivo di decentrare la narrazione eurocentrica e presentare una molteplicità di modernità, la sezione dedicata alla storia economica, in particolare il capitolo "Capitalismo," avrebbe potuto esplorare con maggiore profondità la complessità della storia economica dell'Età Moderna al di là della sua funzione di mera "origine del capitalismo".

Il libro, concentrandosi sulle radici del capitalismo e sulla sua espansione, tende talvolta a presentare la storia economica dell'Età Moderna in modo leggermente anacronistico. L'enfasi sulla "accumulazione primitiva" sulla piantagione schiavista e sulla mercificazione, sebbene corrette, può dare l'impressione che tutta la dinamica economica del periodo fosse esclusivamente orientata verso l'emergere del capitalismo industriale del XIX secolo. La storia economica dell'Età Moderna fu, di fatto, un palcoscenico di profonde trasformazioni e dell'emergere di nuove logiche di produzione e circolazione, ma fu anche caratterizzata da una vasta gamma di sistemi economici e sociali che coesistevano, resistevano o si adattavano all'avanzata del capitale, senza che tutti fossero necessariamente teleologicamente orientati al capitalismo.

Ad esempio, la persistenza delle economie di sussistenza, l'importanza degli scambi non monetari, la diversità dei sistemi di lavoro (oltre alla schiavitù e al lavoro salariato) e le logiche di accumulazione di ricchezza che non rientravano nella stretta cornice del capitalista (come l'accumulazione di terre per prestigio, o il consumo di lusso per ostentazione, e non per reinvestimento produttivo) avrebbero potuto ricevere un trattamento più

approfondito. L'opera, nel presentare la piantagione schiavista come una "macchina capitalista per produrre ricchezza e miseria" rischia di semplificare la complessità delle relazioni sociali ed economiche che la sostenevano e di minimizzare l'agire di gruppi che, sebbene sfruttati, cercavano anche le proprie forme di resistenza e di organizzazione economica che non si allineavano necessariamente alla logica del capitale.

Nonostante il libro menzioni la "ecologia-mondo" e le "frontiere senza fine" del capitalismo, l'analisi avrebbe potuto approfondire le diverse forme di interazione tra i sistemi umani e naturali che non si limitavano allo sfruttamento capitalista. La storia ambientale dell'Età Moderna è ricca di esempi di come le società affrontassero le risorse naturali in modi che trascendevano la logica dell'accumulazione di capitale, e l'opera avrebbe potuto esplorare queste sfumature con maggiore dettaglio.

In sintesi, sebbene l'opera sia una pietra miliare nella storiografia, la storia economica dell'Età Moderna è stata molto più che l'origine del capitalismo. La complessità delle relazioni sociali, le diverse logiche di produzione e consumo e le diverse forme di resistenza all'avanzata del capitale avrebbero potuto essere esplorate con maggiore profondità, rendendo l'opera ancora più ricca e sfaccettata. Tuttavia, questa critica non sminuisce il valore dell'opera, che continua a essere una lettura essenziale per tutti gli interessati al periodo.

"A Época Moderna" è un'opera fondamentale che offre una visione plurale e connessa di un periodo storico complesso. I suoi curatori e autori sono riusciti, con maestria, a sfidare le narrazioni tradizionali e a presentare nuove prospettive sulle molteplici modernità che hanno coesistito e interagito globalmente. La struttura del libro, con le sue quattro parti tematiche e la ricchezza di dettagli in ogni capitolo, lo rende una risorsa preziosa per studenti e ricercatori. La critica sull'approccio alla storia economica, sebbene puntuale, serve ad arricchire il dibattito e a incoraggiare future indagini sulle sfumature e le complessità di questo campo. Nel complesso, il libro è una testimonianza del vigore della storiografia brasiliana e un invito alla riflessione continua sul nostro passato e sulle sue ripercussioni nel presente.

Recebido em 06 de outubro de 2025
Aprovado em 21 de outubro de 2025